



Vulcani

Mediterraneo di fuoco

Benvenuti all'inferno. In senso lato, naturalmente. Ma quando le loro viscere si contraggono, e dalla bocca esplose una pioggia di fuoco, il paragone rende benissimo l'idea. Sono i vulcani: una specie di gigantesco esofago che sputa gas e magma incandescente, incendiando tutto quello che capita a tiro e regalando la vita. Le pendici del Vesuvio sono infatti fra le più fertili al mondo. E da esplosioni violentissime sono nate le più belle isole del *Mare Nostrum*: Santorini, le Eolie, la Sicilia

Ol più famoso è il Vesuvio, che in una mattina del 79 d. C. distrusse Pompei ed Ercolano. Ma i vulcani nel Mediterraneo sono molti di più. Nel sud d'Italia se ne contano cinque (più le Eolie) iscritti nel *Catalogo dei vulcani attivi del mondo* (Cavw). Poi ci sono zone come la Grecia, la Turchia e le Canarie, dove il sottosuolo può riservare ancora le sorprese che ha

elaborato in passato. Giusto per essere soltanto un pochino tecnici, bisogna ricordare che i vulcani sono di due tipi e che non sono distribuiti in modo casuale sulla terra, ma indicano zone di debolezza corrispondenti ad aree instabili della crosta terrestre. Il Vesuvio (a rischio più elevato) e quelli eoliani appartengono al tipo esplosivo, con grande quantità di magma eruttato e una bella forma conica. E sono

molto pericolosi. Gli altri, come l'Etna (il più grande d'Europa), sono piuttosto appiattiti: formano grandi zone laviche e hanno una pericolosità modesta, a detta degli scienziati, che considerano estinto un vulcano solo quando non esistono indizi e testimonianze di una sua attività in tempi storici; in caso contrario si parla di quiete. Così, i vulcani attivi sono più numerosi rispetto a quelli solitamente noti.

di Raffaella Piovani - foto Franca Speranza



**In questa
pagina e nella
foto piccola:
due immagini
del vulcano
di Stromboli
(isole Eolie)**





Bello, anzi cattivo



L'inconfondibile silhouette del Vesuvio domina la città e il Golfo di Napoli. Durante i suoi (circa)

17 mila anni di vita, la montagna è stata protagonista di una settantina di eruzioni. Dal 1995 è Parco nazionale

di diverse eruzioni storiche. Perciò è stata approntata una rete di 15 sentieri, ciascuno dei quali individuato da un colore che richiama una caratteristica specifica del tracciato. Sono percorsi naturalistici, agricoli, panoramici, educativi o per disabili, ai quali nei prossimi anni verranno aggiunte sezioni per sport ecocompatibili a basso impatto ambientale. C'è anche un osservatorio: voluto da Ferdinando II di Borbone nel 1841, fu il primo al mondo e oggi ospita belle collezioni di minerali, dipinti, libri antichi e oggetti che rendono comprensibile l'approccio al vulcano. Da qui è anche possibile vedere in diretta, attraverso le telecamere, i crateri di Vesuvio, Etna, Vulcano e Stromboli. ►►

Attivo e di tipo esplosivo, il Vesuvio, durante i suoi circa 17 mila anni di vita, è stato protagonista di una settantina di eruzioni: quella più sconvolgente, descritta da Plinio il Giovane nel I secolo d. C., cancellò tutti gli insediamenti alle

pendici del monte. L'aspetto attuale deriva dall'esplosione del 1944, e dal 5 giugno 1995 l'area del Vesuvio è diventata Parco nazionale. Uno dei più piccoli in Italia, ma fra i più abitati e visitati: ogni anno circa 6-700 mila turisti visitano le sue pendici, e nell'area, dove sono stati catalogati oltre 230 minerali differenti, è possibile osservare i depositi

Informazioni

Museo vulcanologico dell'osservatorio vesuviano:
Contrada Osservatorio 14, Ercolano (Na), tel 081.7777149.
Orari: sabato e festivi 10-14. Ingresso: libero

Internet: www.ov.ingv.it
Parco del Vesuvio: internet www.vesuviopark.it;
www.parks.it/parco.nazionale.vesuvio



Etna

Iddu è lui, l'Etna, e la sua "ultima volta" è stata soltanto due anni fa. Il 26 ottobre del 2002, infatti, una spettacolare eruzione distrusse gli impianti di risalita per lo sci (ma oggi stanno ripristinando una seggiovia e uno skilift per la base della Montagnola, a quota 2.500 metri). Con 40 chilometri di diametro alla base e un'altezza di 3.350 metri, è il più esteso del Vecchio continente, un grande crivello attraverso il quale il magma trova infinite vie di uscita, che emerse dal mare 500 mila anni fa e non è affatto intenzionato ad addormentarsi. Fino a Piano Provenzale o al rifugio Sapienza (1.881 metri di altitudine) si può arrivare in fuoristrada

autorizzati dagli enti preposti. Da qui si prosegue a piedi, con la guida alpina, per fare il giro dei crateri e ridiscendere dall'altro versante. Le escursioni sono di sei-sette ore e adatte a tutti, purché con un minimo di allenamento ai sentieri di montagna. L'ascesa all'Etna, infatti, non è da sottovalutare: ci vogliono scarpe da trekking, non da tennis. Zaino con provviste e acqua (o integratori). Jeans e maglietta vanno bene d'estate, ma soltanto per il primo tratto; salendo è necessario coprirsi con un maglione, come per una normale escursione in montagna. Si può scegliere fra diversi percorsi, uno dei quali costeggia la spettacolare Valle del Bove passando dalla Cisternazza

(2.600 metri) e dal Belvedere (2.800 metri). Torre del Filosofo (2.900 metri), alla base del cratere centrale, è l'ultimo punto di sosta prima della scalata finale verso la bocca del vulcano. Il punto più alto, a 3.323 metri di altitudine, regala una vista impagabile di tutta l'isola fino a Malta. Da lì si può assistere all'attività esplosiva del cratere subterminale, situato sul fianco di nord-est. Lapilli e scorie vulcaniche vengono sparati fino a un'altezza di 200 metri, mentre piccoli fiumi di lava danno vita alla *sciara*, lo spettacolo più bello che l'Etna sa offrire: di sera è suggestiva la visione del magma incandescente che cola dai numerosi crateri laterali.

Un gigante che dà spettacolo



L'Etna è il vulcano più esteso del Vecchio continente. Ha un diametro di 40 km alla base, e raggiunge un'altezza di 3.350 metri

Informazioni

Apt di Catania: corso Italia 302, Catania, tel 095.7306211.
Parco regionale dell'Etna: via Etna 107/A, Nicolosi, tel 095.914588

Internet: www.parks.it/parco.etna; www.parcoetna.ct.it.

Etna trekking: piazza Santo Calì 4, Linguaglossa, tel 095.647877.
Internet: www.etnatrekking.com

“ Il momento più magico è di notte: quando solo la luna illumina la pirotecnica uscita di lava e lapilli dalle sue tre bocche di fuoco ”



Informazioni

Ufficio
informazioni turistiche
di Lipari:

via V. Emanuele, 202,
tel 090.9880095.

Internet: www.lipari.com;
<http://vulcan.fis.uniroma3.it/gnv/stromboli>

L'arcipelago del fuoco e del vento

Nelle Eolie i vulcani sono di casa, perché le isole maggiori ospitano crateri in parte attivi, in parte quiescenti. Per prendere confidenza con quello di Stromboli, da guardare come se fosse un film, si parte da Lipari. La più grande dell'arcipelago - il suo vulcano non è più attivo dall'epoca romana - è attrezzatissima per ogni tipo di escursione in aliscafo, in gozzo, in gommone. Per l'attracco a Stromboli si può scegliere la cala di Ficogrande o quella di Scari, entrambe dotate di molo per i traghetti con un piccolo spazio riservato ai diportisti. Immancabile l'uscita notturna, fermando la barca a dondolare davanti alla sciara del fuoco, per osservare la pirotecnica colata



di lava e lapilli che fuoriescono dalle tre bocche del vulcano. Si tratta di uno strato-vulcano alto 927 metri (ma che si eleva ben 2.000 metri al di sopra del fondale marino, per cui è alto complessivamente circa 3.000 metri), la cui ultima, grande eruzione del 2002-03, è la testimonianza del fatto che i fenomeni eruttivi non sono mai cessati. Come l'Etna e il Vesuvio, Stromboli è molto visitato e tenuto sotto stretto controllo dagli studiosi: oggi la salita sulle sue pendici è permessa fino a 400 metri di quota.

Un'eruzione notturna di lava e lapilli. Lo spettacolo, che a

Stromboli si ripete molto spesso, è fra le principali attrattive dell'isola



Ischia

Signori, le terme

Una veduta
del promontorio
di Ischia.
Nella foto in basso,
un fiume di lava



Anche l'isola d'Ischia, nel golfo di Napoli, ha il suo minuscolo vulcano la cui ultima eruzione si fa risalire al 1302, ma che pare ancora in attività profonda, almeno a giudicare dal violento terremoto nel 1883 a Casamicciola. Però in questo luogo dove il benessere è uno stile di vita, l'attività vulcanica si esprime più verso il basso che verso l'alto. Il suolo è un laboratorio minerale ribollente che ha dato la possibilità all'uomo, ancora prima dell'avvento dei Romani, di imbrigliare le 103 sorgenti calde, i 29 bacini termali (la

più alta concentrazione d'Europa) e le 67 fumarole che sono sparse ovunque, donando all'isola la giusta fama di risanamento che ancora oggi la rende famosa. Le sue acque alcaline, salsobromoiodiche e leggermente radioattive, hanno una ricchezza termale fuori dal comune, tanto che persino madame Curie venne qui per svolgere alcuni studi in merito alla radioattività. Poi ci sono le polle potabili di acqua dolce come quella di Buceto, impagabile per curare l'ulcera, oppure i simboli del vulcanismo come il fungo di Lacco

Ameno, uno scoglio di tufo verde eroso dai venti e dalle onde.

E ancora: gli itinerari a piedi o in mountain bike che comprendono il monte Epomeo, prodotto da un'eruzione, le spiagge sabbiose e gli stabilimenti dove provare i famosi fanghi. Qui, il vulcano, è una vera benedizione.

Informazioni

Aacst: via Sogliuzzo 72,
tel 081.5074211.

Internet: www.ischiaonline.it/tourism

Magma & Co.

Due indicazioni per capire di cosa si sta parlando: l'eruzione è la fuoriuscita, spesso violenta, di materiale vulcanico fuso, solido o gassoso.

Il magma è il materiale fuso ad alta temperatura (generalmente tra i 900 e i 1200 gradi centigradi) che si trova all'interno della Terra. La lava è il magma eruttato in superficie. La differenza tra cratere e caldera, poi, è che il primo è una depressione situata

generalmente sulla sommità o sui fianchi dell'edificio del vulcano nella quale culmina il condotto vulcanico, mentre la seconda è una depressione di forma pressoché circolare dovuta generalmente al crollo di un settore sovrastante la camera magmatica (zona di accumulo di magma al di sotto della superficie terrestre) che si svuota in seguito a una grossa eruzione.





In queste pagine, tre immagini di Santorini, una delle isole più belle delle Cicladi. Nelle isolette al centro della caldera si vedono da vicino i resti incandescenti delle eruzioni

La caldera? Si ammira all'alba

Santorini, nella Grecia delle Cicladi, evoca fasti e divertimenti giovanili, diurni e notturni. Quello che non tutti sanno, però, è che l'isola è letteralmente esplosa intorno al 1500 a. C., e a questo deve la sua forma semicircolare, nonché il fatto di essere stata indicata da una serie di studiosi come l'Atlantide descritta da Platone, scomparsa proprio a causa di un'eruzione in un giorno e una notte. Anche se l'ultima eruzione è del 1950,

ora si possono ammirare pienamente gli effetti dell'attività vulcanica antica (secondo gli studiosi fu una delle cause della caduta dell'impero minoico di Creta). È rimasta, infatti, la caldera del vulcano: lo spazio di mare che si osserva dopo aver percorso a piedi o a dorso di mulo (in funivia si perde tutto l'incanto) la lunga scalinata che porta al paese di Thira, pittoresco capoluogo isolano. Per vedere da vicino i resti incandescenti, bisogna però affittare una piccola barca o prenotare un passaggio in caicco (gita di tre ore) e andare nelle isolette al centro della caldera stessa: Néa Kaméni e Paléa Kaméni sono scogli di lava e fumarole, mentre Thirassía è il fulcro di un panorama stupendo, con un piccolo borgo da visitare. Sull'isola madre, invece, è notevole il sito archeologico di Akrotíri, una specie di Pompei cicladica. Da non perdere la suggestiva passeggiata di una decina di chilometri (tre ore comode) che, costeggiando il precipizio, porta da Thira a là. All'alba, non si dimentica.



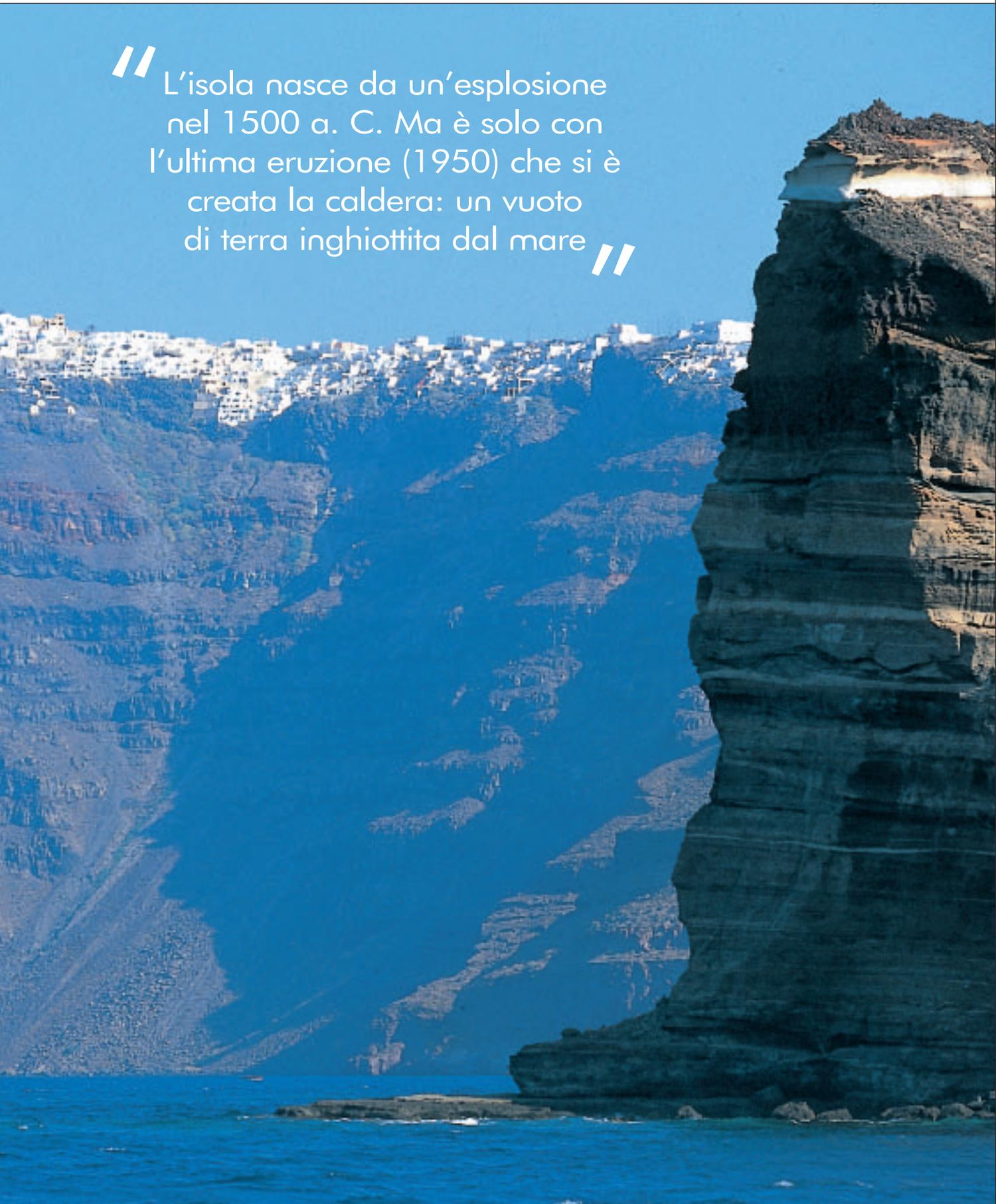
Massimo Pacifico

Informazioni

Ente nazionale ellenico per il turismo:

via Lupetta 3, Milano, tel 02.860470; via Bissolati 78/80, Roma, tel 06.4744249.
Internet: www.ente-turismoellenico.com

// L'isola nasce da un'esplosione nel 1500 a. C. Ma è solo con l'ultima eruzione (1950) che si è creata la caldera: un vuoto di terra inghiottita dal mare //





Nemrut Dagi

Mediterraneo di fuoco

Gli occhi degli dei

Il vulcano, da queste parti, giace praticamente dimenticato (l'ultima eruzione è del 1441), ma è classificato come ancora attivo. Il Nemrut Dagi, nella Turchia, sud-orientale, è il monte dove, a oltre 2.000 metri di altezza, sorge il mausoleo di Antioco I: due terrazze con due serie di teste gigantesche di divinità che giacciono a terra a causa di una scossa tellurica, sormontate da un cumulo di migliaia di ciottoli calcarei, dall'inconfondibile forma conica e con un diametro di circa 150 metri. A questo sito archeologico, uno dei più spettacolari del mondo, anche se non tra i più conosciuti dal pubblico di massa, si accede dal villaggio di Kahta, circa 50 chilometri a valle, da metà maggio all'inizio di ottobre.

La vera salita, discretamente ripida anche se dura solo una ventina di minuti, si fa a piedi, ben prima dell'alba. Infatti bisogna arrivare in cima al momento giusto, per ammirare l'evento unico dell'aurora che tinge di rosa i colossali visi delle dee, la testa di un'aquila, il capo coronato del re di Commagene, che si dice sia stato sepolto qui, circondato dal consesso divino, una ventina di secoli fa. Se è assolutamente certa la sua costruzione per volere di Antioco, resta invece il mistero del cono pietroso. È una tomba? Un monumento? Non si può perforare, pena la sua distruzione totale, ma dalle prospezioni elettromagnetiche non risulta esserci nessuna camera mortuaria, né tantomeno il favoloso tesoro che si dice sepolto con il monarca. L'enigma, quindi, rimane, insieme all'emozione di un'escursione particolarissima.

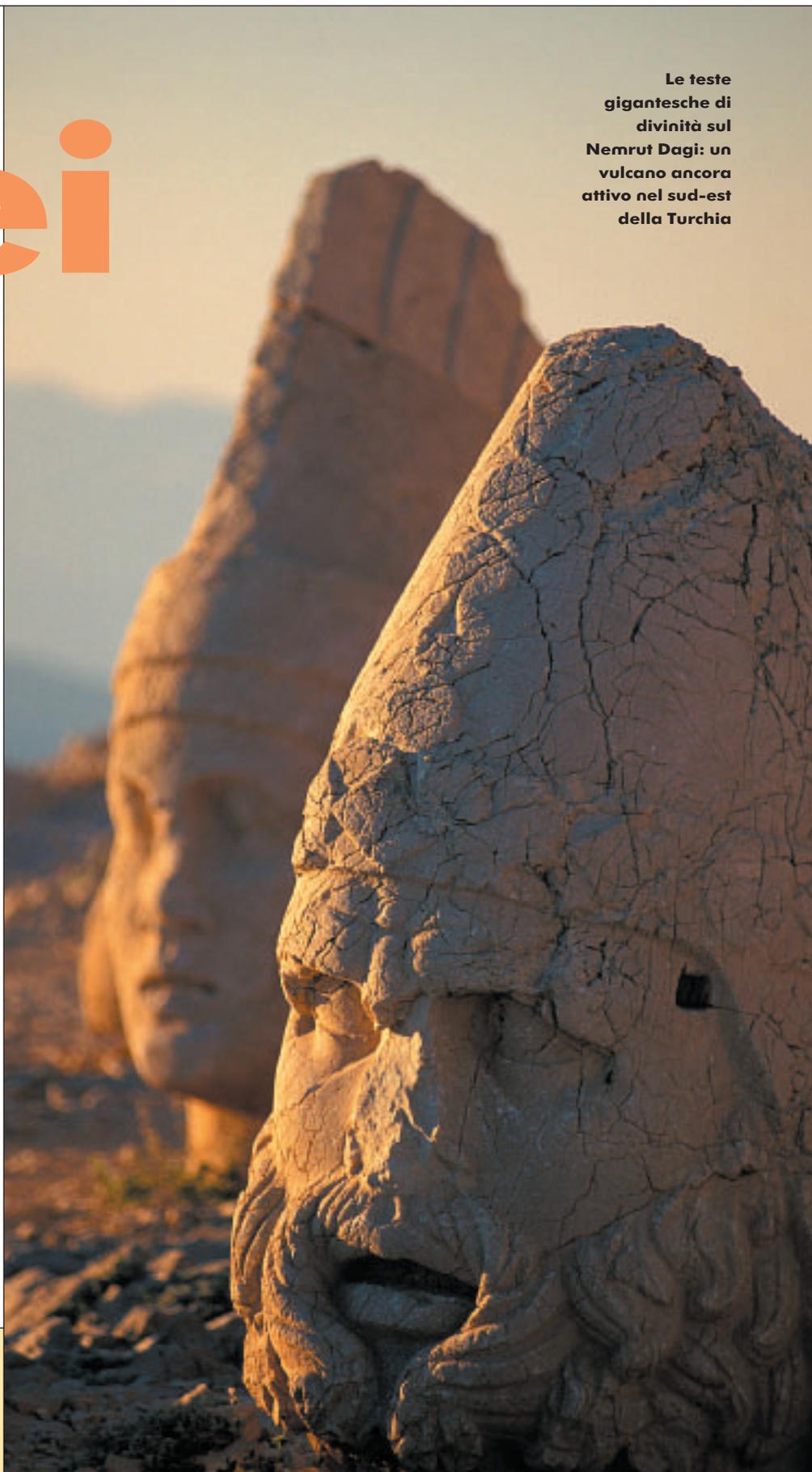
Informazioni

Ufficio informazioni della Turchia:

piazza della Repubblica 56, Roma,
tel 06.4871190.

Internet: www.turchia.net; cliccare su "siti interessanti"

Le teste gigantesche di divinità sul Nemrut Dagi: un vulcano ancora attivo nel sud-est della Turchia





Eugenio Bersani/Polis (2)



L'isola del giorno dopo

Un tempo era del tutto diversa. Ma dopo l'eruzione del 1° settembre 1730, Lanzarote, nelle Canarie, cambiò completamente il suo aspetto. Oggi è una suggestiva tavolozza di colori e forme quasi geometriche, dovuta alle colate di magma che si sono solidificate formando un netto contrasto tra la loro presenza e quella dei campi coltivati. *Summa* di tutto ciò è il parco di Timanfaya, una delle principali attrazioni dell'isola: per la visita si arriva in auto fino all'osservatorio, quindi si deve obbligatoriamente prendere un pullman che compie il giro del parco, fermandosi nei luoghi di maggior interesse. A una decina di centimetri sottoterra, la temperatura è di 140 gradi centigradi (a sei metri è di 360): si fanno quindi piccoli esperimenti con i turisti, in modo che si possano rendere conto della conformazione geologica del luogo. Per gli appassionati, poi, c'è il giro in dromedario: dura una ventina di minuti, ed è senza dubbio di grande fascino. Al termine si può fare una sosta al ristorante Al Diablo, opera dell'artista César Manrique, dove si serve la carne

cotta direttamente con il calore del vulcano. Ma a Lanzarote ci sono anche altri punti dove le tracce del "fuoco" sono ben visibili: i Jameos del Agua, un sistema di grotte e tunnel lavici; oppure la Cueva de los Verdes, una grotta profonda un migliaio di metri.

Il paesaggio vulcanico di Lanzarote, l'isola delle Canarie che ha modificato completamente

il suo aspetto dopo l'eruzione del 1° settembre 1730. A sei metri di profondità, la temperatura è di 360° centigradi



Informazioni

Turismo spagnolo: via Broletto 30, Milano, tel 02.72004617; via del Mortaro 19, Roma, tel 06.6783106. *Internet:* www.turismospagnolo.it; www.spain.info; www.canarias-sapromocion.com; www.infocanarie.com

“ Un luogo folle, un luna-park per turisti, un vulcano-giocattolo? No, il primo (e per il momento unico) parco europeo del vulcanismo ”

Il nome probabilmente vi dirà poco: Vulcania: un parco di 57 ettari a Saint-Ours-les-Roches, a circa 15 chilometri da Clermont-Ferrand, nel francese Parco naturale regionale dei vulcani d'Auvergne (Alvernia in italiano). Un luogo folle, se non fosse che questo “vulcano-giocattolo” non è un luna-park per turisti, ma il primo (e per ora unico) parco europeo del vulcanismo. Ha avuto un padrino d'eccezione, Valéry Giscard d'Estaing. E la collocazione è strategica: l'Alvernia conta infatti un'ottantina di rilievi di origine vulcanica solo nella catena dei Puy, più quelli dei Monts Dore o di Sancy. Insomma, il parco scientifico



più pazzo del mondo non poteva che nascere qui, nella terra dei crateri spenti, un territorio di 395 mila ettari scolpito dal fuoco e dal ghiaccio. Nel percorso museale si possono vedere foto satellitari, spettacoli audiovisivi, eruzioni simulate su uno schermo di 400 metri quadrati e persino i vulcani di Marte. Ci sono anche la “Galleria del boato”, un tunnel scavato in una (vera) colata di lava, il “Lago magico”, un viaggio immaginario fra i più importanti vulcani d'Europa e una serra con le piante che crescono dopo un'eruzione. All'esterno, invece, la natura parla da sola di un luogo plasmato dalla lava e dai ghiacciai.

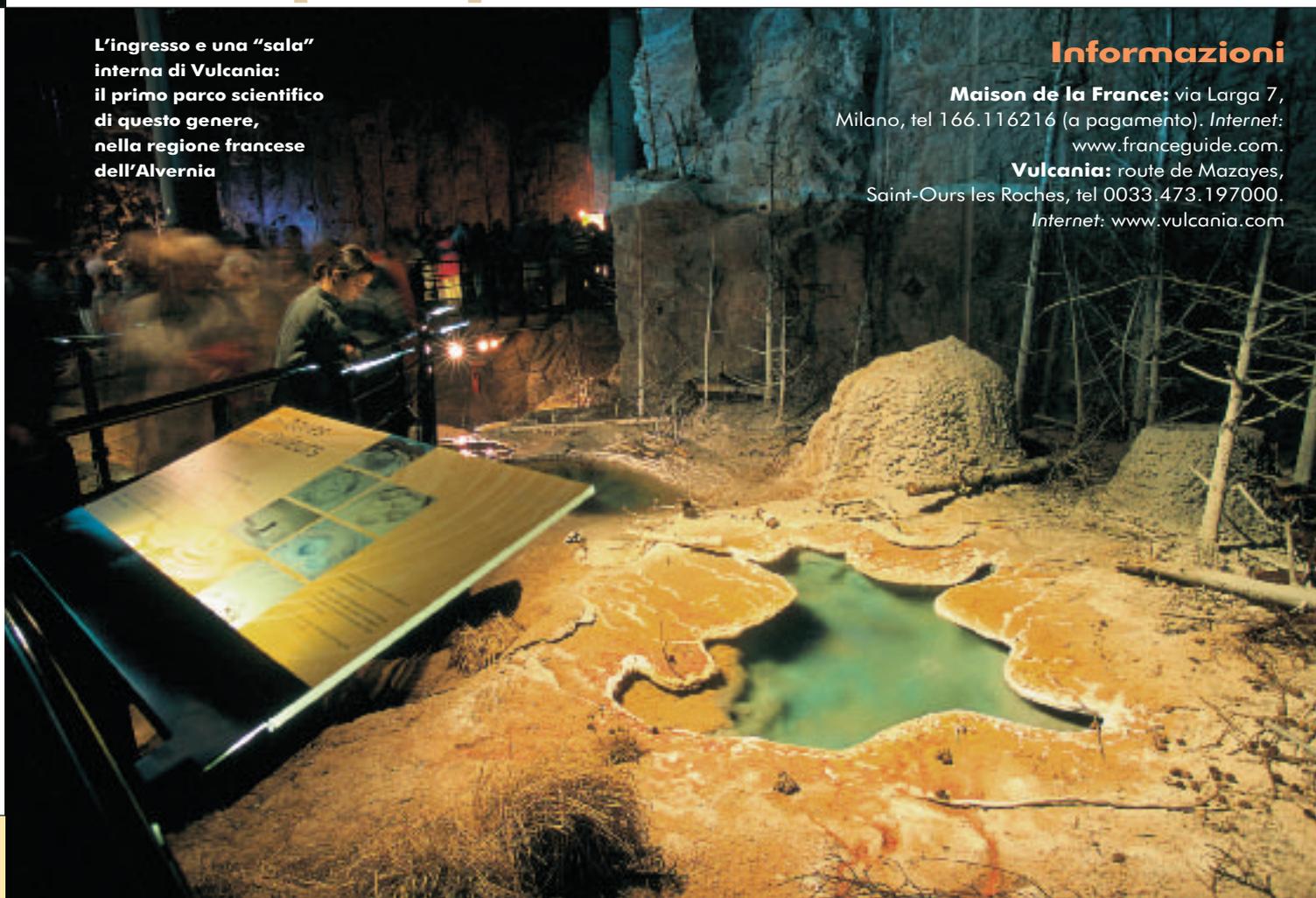
“parco più “pazzo” del mondo

L'ingresso e una “sala” interna di Vulcania: il primo parco scientifico di questo genere, nella regione francese dell'Alvernia

Informazioni

Maison de la France: via Larga 7, Milano, tel 166.116216 (a pagamento). *Internet:* www.franceguide.com

Vulcania: route de Mazayes, Saint-Ours les Roches, tel 0033.473.197000. *Internet:* www.vulcania.com



Una veduta del pico di Fogo: l'isola nell'arcipelago di Capo Verde che ha maggiormente conservato i tratti della sua origine vulcanica

“un pico” di nome Fogo

Non è Mediterraneo, ma per gli appassionati di vulcani anche l'isola di Fogo (la quarta, per dimensioni, delle dodici isole che formano l'arcipelago di Capo Verde) ha un certo appeal. Il suo vulcano, il pico omonimo, che arriva a 2.892 metri di quota, ha sputato lava e lapilli l'ultima volta nel 1995. Una delle passeggiate di maggior interesse è proprio quella alla caldera: Cha das Caldeiras è la zona pianeggiante dove sorgono due villaggi, Portela e Bangaeira, ancora abitati nonostante la pericolosità del luogo, poiché c'è sempre il rischio di un'eruzione. Da qui si parte, meglio con un aiuto locale, alla volta della bocca del vulcano. La stagione migliore per l'escursione è tra novembre e luglio, quando spirano gli alisei.

Informazioni

Consolato di Capo Verde: via G. Carducci 4, Roma, tel 06.4745461